
Papa in R.D. Congo: incontro vittime violenza, "rispondere al male con il bene, all'odio con l'amore, alla divisione con la riconciliazione"

“È meraviglioso quanto state per fare. Volete impegnarvi a perdonarvi a vicenda e a ripudiare le guerre e i conflitti per risolvere le distanze e le differenze. E volete farlo pregando insieme, tra poco, stretti attorno all'albero della Croce, sotto il quale, con grande coraggio, desiderate deporre i segni delle violenze che avete visto e subito: uniformi, machete, martelli, asce, coltelli”. Così il Papa, incontrando nella nunziatura apostolica di Kinshasa le vittime della violenza nell'est del Paese, ha descritto in anticipo il gesto che i presenti faranno al termine del suo discorso, quando insieme reciteranno l'impegno a perdonare. “Anche la croce era uno strumento di dolore e di morte, il più terribile ai tempi di Gesù, ma, attraversato dal suo amore, è divenuto strumento universale di riconciliazione, albero di vita”, ha ricordato Francesco: “Siate anche voi alberi di vita. Fate come gli alberi, che assorbono inquinamento e restituiscono ossigeno. O, come dice un proverbio: 'Nella vita fai come la palma: riceve sassi, restituisce datteri'. Questa è profezia cristiana: rispondere al male con il bene, all'odio con l'amore, alla divisione con la riconciliazione”. “La fede porta con sé una nuova idea di giustizia, che non si accontenta di punire e rinuncia a vendicare, ma vuole riconciliare, disinnescare nuovi conflitti, estinguere l'astio, perdonare”, ha spiegato il Papa: “E tutto questo è più potente del male. Sapete perché? Perché trasforma la realtà da dentro invece che distruggerla da fuori. Solo così si sconfigge il male, proprio come ha fatto Gesù sull'albero della croce, facendosene carico e trasformandolo con il suo amore. Così il dolore si è tramutato in speranza”.

M.Michela Nicolais